

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 16 GENNAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 15
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

D'Alema: noi riformisti possiamo vincere

Il premier incita i Ds: no ai referendum sociali, sono un intralcio alle riforme. Sì alla federazione del centrosinistra Veltroni eletto segretario. Confronto sul progetto Ruffolo. Amato: siamo pronti a costruire una casa più grande

IL PUNTO

LE PASSIONI DI UN DECENNIO

GIUSEPPE CALDAROLA

Massimo D'Alema ha fatto ieri al Lingotto un discorso molto importante. I lettori dell'Unità mi perdoneranno se invece di parlare dei contenuti politici immediati del suo intervento, mi soffermerò su quegli aspetti che riguardano la storia del nostro decennio più difficile. D'Alema ha ragione: potevamo crollare in questa terribile transizione segnata dalla sconfitta del comunismo, sepolta dalla nostalgia, inebetiti dall'offensiva della destra e dell'antipolitica, incapaci di trasferire l'anima buona del Pci nel riformismo del socialismo europeo. Non siamo crollati. Siamo in campo, governiamo il paese, abbiamo riscoperto alle nostre spalle, come ha detto Veltroni, «non una sola storia ma molte storie» e abbiamo sfidato il futuro. In questa lunga transizione, che in questi giorni al Lingotto si conclude dando vita ad un vero partito che (tranquilli, compagni!) non si scioglierà, sono stati commessi errori, si sono intrecciati faticosamente percorsi di vita, ci siamo feriti, siamo stati feriti, ma abbiamo innervato la nostra nuova storia in quella del paese. Il percorso di Massimo d'Alema è stato questo. Duro, difficile, spesso cattivo, ma è il percorso di un uomo di grande qualità, che ha legato il proprio successo al successo di una sinistra che ha voluto testardamente tirar fuori da una condizione di minorità. Ci sono stati altri momenti della storia italiana in cui abbiamo sentito che la sinistra aveva un gruppo dirigente capace di mettersi più avanti della storia minuta. Questo è un momento come quelli. Non ci piace la retorica, questo giornale non ha avuto sconti e non ne ha fatti, ma questa volta ci siamo sentiti, qui al Lingotto, parte di una vicenda grande e difficile, figli di una sconfitta e protagonisti di una nuova esaltante prospettiva.

D'Alema ci ha ricordato l'Italia di ieri e i fatidici successi di questi tre anni, ha mostrato l'orgoglio di chi, con altri e con noi, ci ha tirato fuori dal guado, ma ha avuto l'umiltà - e solo chi non lo conosce può pensare che sia stato un discorso di maniera - di riconoscere il valore degli altri apporti, si trattasse di altre forze politiche, di altre culture, di altri protagonisti. C'è stato un passaggio, alla fine del discorso, che mi ha colpito perché l'ho sentito particolarmente sincero. È stato quando D'Alema ha parlato dell'avvicinarsi del momento in cui a lui e alla sua generazione toccherà, forse ancora troppo giovani, di passare la mano ad altri. Me lo direte, ha detto, ma io lo capirò prima. Fino a quel momento, ha ribadito, sarò in campo, con l'idea di rappresentare una stagione concreta del nuovo riformismo italiano. Il grande merito di Veltroni è di avere costruito la cornice serena e fantasiosa entro cui si è potuto sviluppare un dibattito serio, spesso alto, che ha esaltato il contributo dei migliori leader della sinistra.



DA UNO DEGLI INVIATI BRUNO MISERENDINO

TORINO I referendum sociali? «Un intralcio alla modernizzazione». La federazione del centrosinistra? «Proposta feconda, amici alleati non fate l'errore di gettarla via...». Le riforme istituzionali? «Alcune sono ancora possibili, il Polo mostri senso di responsabilità». Il centrosinistra? In questi anni non ha gestito l'esistente, ha fatto del bene al paese, «è stato riformismo concreto». La leadership? «Abbiamo superato prove molto dure, quando non sarò più utile in questa transizione mi farò da parte, un minuto prima che me lo diciate». Massimo D'Alema conquista il congresso.

SEGUE A PAGINA 9

I SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 7

L'Unità al Congresso

La satira di Ellekappa

«Zoom» di Piero Sansonetti

«L'anima» di Clara Sereni

«Le idee» di Gianni Vattimo

L'intervento integrale di Massimo D'Alema alle pagine 30 e 31

COMPAGNI DEL LINGOTTO C'È ANCORA SPERANZA

GINO & MICHELE

L'effigie di Marx ed il busto di Lenin, i poster di Mao e Fidel neppure in cornice (le buone cose di pessimo gusto)

il presidente un po' tetro, la direzione tutta schierata quasi impagliata esposta nelle campane di vetro,

la scenografia imponente, col rosso che fa da padrone sui muri sulle poltrone sul naso di alcuni esponenti

di qualche nazione sorella venuti dall'Est fino a qui coi voli del kappagibi sognando la Valpolicella

il compagno americano, come sempre molto applaudito, il cui autorevole partito di solito fa i congressi su un divano

la falce e il martello, lo sfarzo di luce che immilla nel quarzo le buone cose di pessimo gusto.

«La parola alla compagna Esperanta, intanto si prepari il compagno Cavallari...» rivedo i congressi intorno al Settanta!

SEGUE A PAGINA 6

«Ergastolo soltanto per i boss»

Diliberto a Palermo all'apertura dell'anno giudiziario

ALLA CLASSE POLITICA CHIEDO DI FARE UN ALTRO SFORZO

CARLO FEDERICO GROSSO

Alcuni degli interventi fatti nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario Duemila mi sembrano significativi, e riflettono alcuni aspetti salienti della difficile situazione in cui versa la giustizia oggi. Mi sembra giusto che a Milano il procuratore generale Borrelli lanci ancora una volta il suo grido di dolore e manifesti forte la sua preoccupazione perché non molto è stato fatto sul piano amministrativo per prevenire i fenomeni della corruzione. In effetti, è da tempo che giuristi e operatori della

giustizia sostengono che corruzione e malaffare si combattono innanzitutto sul terreno della prevenzione e a livello di modificazione del sistema dei controlli amministrativi. Su questo piano qualcosa è stato indubbiamente fatto: ma le realizzazioni concrete non si sono ancora viste o non hanno prodotto effetti sensibili. È altresì significativo, che proprio da Palermo, una delle procure della Repubblica più impegnate ed esposte sul terreno della repres-

SEGUE A PAGINA 8

ROMA Il ministro della Giustizia, Oliviero Diliberto, a Palermo per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha ipotizzato un «doppio binario» per l'ergastolo: mantenimento del carcere a vita per chi ha commesso delitti gravi, come i boss mafiosi, e abrogazione per altre ipotesi. «La magistratura - ha anche dichiarato Diliberto - sia sobria e ricordi che è soggetta alla legge». L'attesa prima volta di Francesco Saverio Borrelli nei nuovi panni di Procuratore generale di Milano all'apertura dell'anno giudiziario, è stata invece l'occasione per far emergere un panorama estremamente preoccupante del sistema giudiziario. Bacchettate un po' per tutti: per il legislatore, per il Csm, per politici, avvocati e giornalisti.

ANDRIOLO CAPRILLI ROSSI ALLE PAGINE 10 e 11

CITTÀ CHIUSE E BARBONI MORTI

GIANFRANCO BETTIN

Una triste giungla cresce, povera e insidiosa, dentro le nostre città. Cresce nell'abbandono nel buio e nel freddo, invisibile agli occhi di molti, perfino di chi dovrebbe sentirne responsabile. Si muore di freddo, o di violenza cieca e stolta, in questa foresta d'asfalto, che odora di polvere e sporcizia, affollata di solitudini e disperazioni randage per le quali non ci sarà giubileo né festa né amnistia.

SEGUE A PAGINA 8

Ucciso Arkan, la «Tigre» serba

Colpito in uno scontro a fuoco a Belgrado

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Il cucchiaino

Accolta da sghignazzi, invettive e alzate di spalle, la (vecchia) idea delle domeniche a piedi alla fine si è imposta per mancanza assoluta di controproposte. Fermare le auto qui e là, e per qualche ora, sarà anche come volere vuotare il mare col cucchiaino: eppure è un gesto che contiene, pur nei suoi limiti quantitativi, tutto il valore della razionalità. L'ambientalismo, anche quando brancia attorno a soluzioni velleitarie, è infatti più razionale del fatalismo sviluppatista, perché individua nel segno «meno» un valore logico laddove il segno «più» indichi un irreversibile peggioramento delle condizioni di vita. D'accordo, non è un paradosso facile da individuare quello di un «più» che equivale a diminuzione, a sottrazione. Ma la coscienza comune, anche quando non lo digerisce, comincia a intuirlo, quel paradosso. Comincia a intendere che una bottiglia da un litro (i nostri centri storici, la quantità d'ossigeno di cui disponiamo) non può contenere due litri (di auto, di veleni, di tempo sprecato in coda). «Limiti dello sviluppo» è uno di quei concetti senza i quali non si può pensare razionalmente ad alcunché: né in politica, né in economia, né uscendo di casa per andare a fare la spesa.

BELGRADO Il comandante delle milizie serbe Zeljko Raznatovic, più noto con il nome di Arkan, ricercato dal Tribunale dell'Aja per crimini di guerra, è stato ucciso in una sparatoria nell'Hotel International di Belgrado. Secondo alcune testimonianze, Arkan è morto durante il trasporto in ospedale. Arkan fu incriminato all'Aja per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia nel settembre del 1997, per il suo ruolo di comandante delle milizie serbe, le famigerate «Tigri», che si macchiarono di atrocità nella guerra in Croazia e poi in Bosnia. Sul suo capo pende anche un mandato di arresto dell'Interpol per una serie di rapine in banche di capitali europee. Nel 1992, Arkan era stato eletto deputato del Parlamento di Belgrado, poi lasciò la politica e comprò la squadra di calcio dell'Obilic Belgrado.

FONTANA

A PAGINA 15

ALL'INTERNO

ECONOMIA

Referendum, il no di Valletto GALIANI A PAGINA 8

ESTERI

Cile, candidati testa a testa CIAI A PAGINA 13

ESTERI

Germania, la Cdu affonda IL SERVIZIO A PAGINA 15

ECONOMIA

Allarme caro-petrolio POLLIO SALIMBENI A PAGINA 17

ECONOMIA

Più cari anche gli Intercity MASOCCO A PAGINA 19

SPETTACOLI

Bologna come Cinecittà VECCHI A PAGINA 23

SPORT

I viola cadono a Venezia IL SERVIZIO A PAGINA 27

LETTERA RUBATA

di FRANCO CASSANO

Influenza, nome clinico dell'inverno

L'influenza è uno dei nomi che noi moderni diamo all'inverno, alla sua durezza, alle prove del freddo e della neve. L'antica insidia climatica che spingeva a uscire il meno possibile, a coprirsi e cautelarsi, per noi che dobbiamo essere sempre attivi e operosi è diventata l'influenza, di volta in volta spagnola, thailandese o canadese, anche se in comune tra una disponibile donna esotica e il virus c'è solo il fatto che in entrambi i casi si finisce a letto. L'influenza di quest'anno non è peggiore delle precedenti, ma le epidemie, per banali e ripetitive che siano, sono sempre un appetibile fatto mediatico. Ecco allora che tutto il mondo entra in subbuglio: bollettini di guerra sul numero dei malati, e il dito puntato su tutte le disfunzioni del nostro sistema sanitario.

SEGUE A PAGINA 19

Qualità, efficacia e sicurezza del prodotto erboristico per una risposta naturale ad ogni esigenza di benessere.

ABOCA ti invita a provare la validità dei suoi prodotti con una prestigiosa iniziativa culturale "Le tavole del Besler": in omaggio, una stampa artistica da un prezioso erbario del '600, per ogni acquisto da 50.000 lire, scegliendo tra i 35 prodotti leader.

ABOCA è in Farmacia e in Erboristeria.

L'iniziativa "Le Tavole del Besler" terminerà il 30 Giugno. Per sapere quali punti vendita partecipano all'iniziativa telefona al numero 0575/746329 oppure invia un e-mail a: besler@aboca.it

